l'ALLEVATORE magazine

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingi - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana

Organo ufficiale di stampa dell'Associazione italiana allevatori

n. 5
9 marzo 2011
Anno LXVII

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

Periodico associato USPI

Per abbonarsi a "l'Allevatore" Magazine (20 numeri annui) basta effettuare un versamento di euro 30,00 (trenta) intestato a "Servizi commerciali per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200 0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs. 196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del trattamento presso la sede della scrivente.

"Più che l'ignoranza poté la malafede"

Nino Andena
Presidente Aia

Il sistema allevatori lavora anche per la sicurezza alimentare. Ma a qualcuno, evidentemente, questo dà fastidio

Speravamo che non ce ne fosse bisogno, ma le estemporanee prese di posizione di alcuni esponenti del mondo agricolo contro Aia e il suo contributo alla sicurezza alimentare in Italia, meritano un'ulteriore spiegazione su cosa oggi si intenda per "sicurezza alimentare".
Confidando che queste ennesime "sparate" siano figlie dell'ignoranza e non della malafede.
Il nostro compito istituzionale è quello della tenuta dei Libri genealogici, del miglioramento genetico e della selezione: non ce lo siamo dimenticati. Ma se il nostro sistema allevatori riesce a trasformare i dati che scaturiscono da queste attività in valore aggiunto per tutti gli allevatori, mettendo inoltre a disposizione dell'intera società queste conoscenze, ci attenderemmo almeno un segno di apprezzamento e non certo qualche inutile bordata.
Vorremmo ricordare che in Italia i nostri tecnici controllano gli animali uno ad uno e ne analizzano individualmente il latte prodotto: ci sono 16 milioni di analisi a testimoniarlo.
Se grazie alle nostre verifiche si trovano aflatossine nei mangimi o nel latte, offrendo gli strumenti per togliere il prodotto non conforme dalla filiera alimentare, si può parlare di sicurezza alimentare o no?
Se grazie alla selezione e al benessere animale il bestiame è più sano, si ammala meno e ha bisogno di meno farmaci, il consumatore sarà più sicuro o no?
Se la tracciabilità di origine che la nostra capillare presenza in stalla rende disponibile a costo zero potrà aumentare la fiducia nel "vero" prodotto italiano, saremo tutti più tutelati nelle nostre scelte, o no?
Ecco perché riteniamo che il finanziamento al sistema allevatori sia un investimento per tutta la società. Senza duplicazioni di ruoli, interessi privati o oscure manovre.
E da questo momento chi non lo vuol capire è in malafede.